



REL.

1.2

Novembre 2023 - V2

CITTÀ DI CAIVANO (NA)



S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

IL Responsabile del Procedimento
P.I. Marco LANZETTA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (PEC)

Relazione del Piano di Emergenza Comunale
PARTE II - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Piano di Emergenza Comunale (PEC)

**RELAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
Parte II – Lineamenti della Pianificazione**



COMUNE DI CAIVANO
Via Don Minzoni – 80023 Caivano (NA)
Tel. (+39) +39.081.8323111
Pec: protocollo.caivano@asmepec.it

Il Responsabile del Procedimento
P.I. Marco LANZETTA

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Architetto Antonio OLIVIERO

Contributi Specialistici e SIT
Geologo Francesco CUCCURULLO

Indice

1.	OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	4
2.	RISORSE DISPONIBILI.....	7
3.	LA PIANIFICAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO	8
3.1.	<i>AGGIORNAMENTO PERIODICO</i>	8
3.2.	<i>LE ESERCITAZIONI</i>	8
3.3.	<i>L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE</i>	11
	ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI.....	16

1. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

I lineamenti della pianificazione costituiscono gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve conseguire per dare una adeguata risposta coordinata per far fronte alle problematiche del sistema locale di Protezione Civile nei confronti di un qualsiasi evento calamitoso che possa verificarsi sul territorio comunale. Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e salvaguardia della popolazione. Essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, e tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi. Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano di Emergenza Comunale in assenza di qualsiasi evento calamitoso, al fine di poter meglio affrontare e contrastare i tragici eventi causati da calamità e disastri sono:

1. informazione alla popolazione degli scenari, dei modelli e delle previsioni di piano, da divulgare e comunicare nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all'intera cittadinanza;
2. esercitazioni periodiche da effettuarsi con la frequenza e l'estensione delle esercitazioni da valutare nel dettaglio, anche in relazione ai diversi scenari di rischio e alle attività analoghe svolte da soggetti presenti all'interno del Comune (Direzione didattica, volontariato, ecc.) e da quelli presenti in ambito sovracomunale;
3. manutenzione e controllo delle aree di emergenza da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (es. pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica) e straordinaria (es. pavimentazione, revisione e/o ampliamento dei sottoservizi);
4. manutenzione e controllo della viabilità di piano da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione delle arterie interessate che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal fine si dovranno fissare priorità di intervento prevalenti rispetto a tutte le altre sedi stradali del territorio comunale, e si valuteranno le necessità di modificare il regime di sosta e parcheggio lungo le strade comprese nella viabilità di piano per garantire il passaggio ai veicoli di soccorso anche negli scenari più estremi;
5. aggiornamento del piano da effettuarsi ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile.

Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano immediatamente dopo il verificarsi di un evento sono:

1. direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC);
2. raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso percorsi preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e da forze di Polizia Municipali, coordinate dal responsabile, già individuato, della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C.;
3. informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa individuate sul territorio comunale, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze nel territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
4. assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, operatori dell'Amministrazione Comunale, Personale Medico per focalizzare la

situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC, serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;

5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "Strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per il COM cui afferisce il Comune. In merito a quest'ultimo aspetto, dato il particolare tessuto urbano, va trattata con particolare attenzione, in tempo di pace, la problematica della presenza di auto in sosta lungo le arterie stradali con sede ridotta, probabile ostacolo per il transito dei mezzi di soccorso in occasione di evento sismico. Queste possono diventare ostacoli insormontabili anche se danneggiate da eventuali crolli. Dovrà, quindi, essere garantita la viabilità in tutte le strade comunali che assumeranno particolare ruolo in occasione di un evento calamitoso.
7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap; tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di accoglienza o di ricovero segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidata alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC;
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del COC;
10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e

predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza ed attraverso l'attivazione tempestiva di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, bisognerà provvedere ad assicurare ulteriori azioni che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento e di seguito elencate:

1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC;
2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici con particolare riguardo a quelli che insistono su centri abitati, sistemi a rete, ecc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di Protezione Civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. Ripristino delle funzionalità dei Servizi Essenziali al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
4. Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana;
5. Acquisizione di beni e servizi da realizzarsi attraverso un'ideale attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
6. Ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio. Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
7. Verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

2. RISORSE DISPONIBILI

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio. Il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private spetta alla Funzione di supporto "Materiali e mezzi".

Le risorse disponibili possono essere distinte in due gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati: sono le risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) immediatamente disponibili sul territorio comunale in condizioni di emergenza di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati;
- risorse sovracomunali: sono le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti ad altri Enti Pubblici o soggetti privati che possono essere richieste o mobilitate all'esterno dei territori comunali, a partire dai territori confinanti.

Di seguito si riporta un elenco delle risorse immediatamente disponibili, in termini di mezzi, per il comune di Caivano:

- 1) N. 1 Piaggio Apecar Autocarro;
- 2) N. 4 Fiat Punto;
- 3) N. 3 Fiat Panda;
- 4) N.1 Fiat Doblò;
- 5) N. 1 Hyundai Santa Fè;
- 6) N.1 Scuola bus fiat Iveco;
- 7) N.1 Fiat panda 4x4;
- 8) N. 2 Ford Transit 350 ad uso speciale;
- 9) N. 1 Autoveicolo speciale.

Lo stesso è meglio specificato nell'ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI.

3. LA PIANIFICAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO

Il mutamento nel tempo dell'assetto territoriale e urbanistico, delle variazioni negli scenari attesi, l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio, l'incremento delle strutture coinvolte nelle attività di Protezione Civile e le nuove disposizioni amministrative, rendono necessarie modifiche, anche significative, del sistema di previsione prevenzione e gestione dell'emergenze e quindi anche del Piano di Emergenza Comunale, sia per lo scenario di riferimento che per le procedure. Pertanto il Piano di Emergenza Comunale non può essere un documento da consultare solo in caso di evento calamitoso ma è essenziale che sia un documento vissuto, continuamente aggiornato.

Gli elementi per tenere vivo e attuale un Piano risultano essere:

- L'aggiornamento periodico;
- Le esercitazioni;
- L'informazione alla popolazione.

3.1. AGGIORNAMENTO PERIODICO

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, l'ente competente procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli);
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

3.2. LE ESERCITAZIONI

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato "documento di progetto esercitativo".

In base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni possono essere distinte in:

- **esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)**: prevedono che il contesto esercitativo si svolga per il Centro Operativo con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- **esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX):** sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- **esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX):** sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione del centro operativo e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- **esercitazioni Table Top (TTX):** è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- **esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX):** simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il "documento di progetto esercitativo", che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento d'ideazione con gli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- la fase di ideazione, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi ed i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:

- il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, "table top", valutazione/discussione), la data, l'ora, la durata e le località interessate;
- l'indicazione dell'Ente o dell'Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell'esercitazione;
- gli obiettivi e ambito di applicazione;
- la descrizione dell'organizzazione del team di pianificazione;
- i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
- le componenti e le strutture operative partecipanti;
- l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
- la definizione di uno scenario di rischio;
- la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
- lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);

- la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
- le aree esercitative;
- le cartografie;
- la logistica, sicurezza e accesso al sito d'esercitazione, comunicazioni (ad esempio, radio-frequenze/canali);
- il programma formativo;
- le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
- la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
- le modalità di informazione alla popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- la stima dei costi per l'applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (debriefing post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese).

Tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella check-list del debriefing dell'esercitazione, al fine di meglio verificare l'organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli enti coinvolti. Le attività sviluppate nell'esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento.

- La fase di pianificazione, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell'esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro.
- La fase di conduzione, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l'attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all'esercitazione.
- La fase di valutazione, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;
 - le attività operative;
 - il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (full scale) o simulato (posti di comando). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

- La fase di implementazione, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le

valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono porre in essere per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

3.3. L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di protezione civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione. Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi e individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

In via generale, "l'educazione al comportamento", da promuovere in fase di prevenzione per tutti i rischi, deve costituire un impegno primario del Comune, che si deve porre l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile e, poi, di un "addestramento" della popolazione all'autoprotezione. Risulta, pertanto, di importanza fondamentale il coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione in merito alle diverse problematiche di carattere tecnico – operativo, sia attraverso la divulgazione del Piano di Emergenza Comunale, almeno nella sua parte sostanziale.

Uno dei punti cardine del Piano di Emergenza Comunale riguarda l'informazione alla popolazione. È fondamentale infatti che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Il funzionamento del Piano;
- Le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi;
- Le norme comportamentali.

L'informazione corretta sul piano di intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione. I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);
- Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);
- Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso quelle fasce di popolazione più difficilmente raggiungibili, quali le casalinghe e gli anziani, eventualmente valutando l'impiego degli strumenti di comunicazione di massa: radio, televisione, giornali, internet. Sotto il profilo della partecipazione attiva dei cittadini al sistema locale della protezione civile, si cercherà di far comprendere l'importanza della rapida segnalazione delle situazioni di rischio agli Organismi competenti e verranno promosse campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dei numeri telefonici di emergenza e sulle modalità di attivazione delle strutture di soccorso. Le associazioni di volontariato presenti avranno il compito di programmare periodici momenti didattico-addestrativi, allo scopo di innalzare il livello culturale del personale, verificare la capacità operativa e favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori Istituzionali e Volontariato. In particolare il

Comune provvederà ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al proprio Personale, sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte dei giovani ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico. A tal fine potranno essere predisposti specifici percorsi didattici (rivolti in particolare alle scuole materne, elementari e medie inferiori) da recepire nella programmazione annuale dei singoli Istituti Scolastici in collaborazione con altri Organismi della Protezione Civile, per effettuare proposte e programmazione di prove di evacuazione dei fabbricati scolastici, in modo da farle diventare consuetudine didattica. Infine verrà avviata la pubblicazione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione, in cui, tra l'altro, vengano illustrate le finalità del Piano e le indicazioni utili per la Cittadinanza (ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

Le campagne di sensibilizzazione dovranno avere i seguenti contenuti sintetici:

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco. Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a sé stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi. Contribuiamo tutti a preservare lo splendido patrimonio della macchia mediterranea, evitando che diventi veicolo di disastri!

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Se fumi, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina o nei pressi del mare;
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito;
- Le marmitte catalitiche possono incendiare facilmente l'erba secca;
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare mai il fuoco;
- Ti trovi in una zona a rischio di incendio boschivo, presta attenzione all'ambiente che ti circonda!
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori
- e scale d'emergenza.

SE AVVISTI UN INCENDIO

- Telefona subito al 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al 115 dei Vigili del Fuoco indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa, **NON PENSARE CHE QUALCUNO LO ABBIA GIA' FATTO**;
- Puoi tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarti a guardarlo per non intralciare il lavoro e non metterti in pericolo;
- Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose;
- Allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento;
- Non tentare di recuperare auto, moto o altri beni: **LA TUA VITA VALE DI PIU'!**

SE TI TROVI CIRCONDATO DALLE FIAMME

- Esiste un piano di emergenza comunale per evacuare le abitazioni più a rischio, segui attentamente le istruzioni del personale di soccorso!
- Se ti trovi solo, cerca una via di fuga sicura: una strada o il mare;
- Attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
- Stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargiti di acqua o copriti di terra; preparati all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia immergiti in acqua, non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto hai lasciato dietro. LA TUA VITA VALE DI PIU'!
- Ricordarti che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Non abbandonare una casa se non ti viene ordinato dagli enti preposti e accertati che la via di fuga sia aperta!
- Pensa alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cerca una via di fuga e dirigiti verso l'Area di Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- In caso estremo sigilla (con nastro adesivo e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme;
- Non abbandonare l'automobile. Chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura da pochi secondi a poco più di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili. All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

PRIMA DEL TERREMOTO

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

DURANTE IL TERREMOTO SE SI È AL CHIUSO

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

DURANTE IL TERREMOTO SE SI È ALL'APERTO

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di servizi a rete;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina.

DOPO IL TERREMOTO

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

IN CASO DI FRANA O CADUTA MASSI

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

IN CASO DI ALLAGAMENTO

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini; Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

Piano di Emergenza Comunale (PEC)

ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI

ELENCO MATERIALI E MEZZI					
NR	TIPOLOGIA	TARGA	PROPRIETÀ	REFERENTE	INDIRIZZO/TELEFONO
1	PIAGGIO APE CAR AUTOCARRO	AL 820 JN	Comunale	UTC-Cimitero	
2	FIAT PUNTO	AR 581 WE	Comunale	Affari Generali	
3	FIAT PANDA MJT 1.3	EF 267 NX	Comunale	Ambiente	
4	FIAT PUNTO	AV 560 ZW	Comunale	UTC-Manutenzioni	
5	FIAT DOBLÒ	CF 046 TL	Comunale	UTC-Manutenzioni	
6	FIAT PUNTO	CG 594 AR	Comunale	Ambiente	
7	FIAT PUNTO	CL 609 YW	Comunale	Affari Generali	
8	HYUNDAI SANTA FÈ	CM 992 GM	Comunale	Polizia Locale	
9	SCUOLA BUS FIAT IVECO	DH 515 EX	Comunale	P.I. Sport Spettacolo Biblioteca	
10	FIAT PANDA	DH 551 ZI	Comunale	Polizia Locale	
11	FIAT PANDA 4x4	DH 552 ZI	Comunale	Polizia Locale	
12	FIAT PANDA	DH 553 ZI	Comunale	Polizia Locale	
13	FORD TRANSIT 350 AUTOVEICOLO AD USO SPECIALE	DL 408 GH	Comunale	Ambiente	
14	FORD TRANSIT 350 AUTOVEICOLO AD USO SPECIALE	DL 409 GH	Comunale	Ambiente	
15	AUTOV. SPEC.	EM 633 MW	Comunale	Ambiente	

ALBO DELLE ASSOCIAZIONI - COMUNE DI CAIVANO	
V° SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA - ISTRUZIONE/CULTURA/SPORT/SPETTACOLO/INFORMAGIOVANI/BIBLIOTECA	
A) PUBBLICA ISTRUZIONE E CULTURA (Cultura e beni culturali; educazione, formazione, scuola)	
ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO
ASSOCIAZIONE AMICI DI IDEA CITTA'	VIA CIMAROSA,4
ASS.CULTURALE INCONTRI LETTERARI	VIA F.TURATI, 61
ASS. IDEA NUOVA	CAMPIGLIONE
ASS. PASSAGGIO A NORD EST APS	VIA M.D'AZEGLIO,5
ASS.PROGRESSISTI CAIVANO	VIA CIMAROSA, 4
ASS. DAPHNE- PERCORSI DI CRESCITA	VIA G.MATTEOTTI, 60
ASS.IL COSTUME DI REGINELLA	VIA MARCONI, 24
COMITATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA STORICA DEL TERRITORIO CAMPANO	VIA MARCONI, 24
ASS. ARS GRATIA ARTIS	VIA CAPUTO,48
B) SPORT E TEMPO LIBERO (attività sportive e ricreative)	
ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO
A.S.D. TENNIS CAMPIGLIONE	VIA C.FIORE,11
A.S.D. PALLACANESTRO JIRAFÀ	C.SO UMBERTO I, 362
ASS. PASSAGGIO A NORD EST APS	VIA M.D'AZEGLIO,5
ASS. TALITA' KUM BAD BOYS	VIA S.BARBARA, 144
RINASCITA CAIVANO 2020	C.SO UMBERTO I, 195
ASS.PROGETTO AMBIENTE	VIA MORANO,12
ASD. SPORTING CAIVANO 94	VIA MATTEOTTI, 51
CIRCOLO DELL'UNIONE	VIA MATTEOTTI
A.S.D. UISP PROJECT CAMPANIA CAIVANO	VIA TURATI, 30
A.S.D. SAKURA CLUB KARATE CAIVANO	VIA S.BARBARA, 41
A.S.D. ATLETICA CAIVANO	VIA SALVEMINI, V TRAV.SA.
A.S.D. CALCIO CAIVANO	VIA ROMA,66
A.S.D. PALLACANESTRO CAIVANO MINI JIRAFÀ	VIA FRATTALUNGA, 17

A.S.D. PALLACANESTRO CAIVANO	VIA DE NICOLA,61
A.S.D. PALLACANESTRO BEARS	VIA DE NICOLA,61
A.S.D. PHOENIX CAIVANO	VIA DA VERNAZZARO,12
A.S.D. SATELLITE CAIVANO	VIA NINO BIXIO,9
ASS. CICLOAMATORI CAIVANO	P.ZZA I MAGGIO
A.S.D. RARA AVIS VOLLEY	VIA DA VERNAZZARO,12
ASS.UNA SPERANZA PER L'INFANZIA	VIA CIR.UM VALLAZIONE OVEST IACPO A/1
A.S.D. BOYS CAIVANESE	C.SO UMBERTO, 205 - 209
A.S.D. PROGETTO NUMERI 1	VIA SPINETI,5
ASS.CLUB NAPOLI CAIVANO	VIA D'AZEGLIO,11
C) ATTIVITA' SOCIALE E SOCIO-ASSISTENZIALI (attività sociali, attività assistenziali, interventi sanitari e socio-sanitari, organizzazioni religiose. Impegno civile in campo nazionale internazionale)	
ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO
CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI CAIVANO O.D.V.	VIA CATALANI,29
ASS.MARIA SS.DELL'ARCO	VIA ATELLANA,145
PARROCCHIA M.S. ANNUNZIATA	VIA GRAMSCI
AZIONE CATTOLICA PARROCCHIA S.ANTONIO DI PADOVA	VIA DIAZ
ASS. ONLUS S. PIETRO	VIA DON MINZONI
ORATORIO PARROCCHIALE S.PIETRO	VIA DON MINZONI
COMITATO FESTEGGIAMENTI M.SS. DI CAMPIGLIONE	VIA CAMPIGLIONE
PARROCCHIA S. GIORGIO MARTIRE	VIA PROPERZIO,8
CHIESA APOSTOLICA	C.SO UMBERTO, 92
ASS.ONLUS SAN PIETRO	VIA DON MINZONI
ASS. DIRITTI SOCIALI	P.CO VERDE, IS.C2/4
ASS.NAZ. CARABINIERI - GRUPPO DI FATTO O.D.V.	VIA IMBRIANI, 16
ASS. FABRIC	VIA LIBERTINI,96
ASS.LA SVOLTA	VIA MATTEOTTI,56
COOP.SOC. AGORA'	VIA LIBERTINI, 104
ASS.VIVI LA CITTA'	VIA ALFIERI,8
ASS. SVEGLIA CAIVANO	VIA TURATI,47
ASS. PRO LOCO UN FUTURO PER CAIVANO	VIA C. FIORE,1

O.D.V. NOI PER VOI	VIA F.ROSSELLI,70
ASS. DIVERSAMENTI	C.SO UMBERTO I, 378
COOP.SOC. MEDEA	VIA SEMONELLA,104 (Pascarola)
ASS. (A.P.O.) AZIONE POPOLARE ORGANIZZATA	P.CO VERDE. B3/1
ASS. L'ISOLA CHE NON C'E'	VIA DON MINZONI, 38
ASSOCIAZIONE PRO LOCO CAIVANO	VIA DON MINZONI S.N.
ASS. PASSAGGIO A NORD EST APS	VIA M.D'AZEGLIO,5
ASS. UN SORRISO PER SPERARE	VIA LANNA,1
CAIVANO SOCCORSO	VIA S. CHIARA, 20
D) AMBIENTE (Protezione Civile, Tutela dell'ambiente e delle specie animali)	
ASSOCIAZIONE	INDIRIZZO
ASS. KOREINPET	VIA G.BATTISTA VICO,17
ASS.NAZ. CARABINIERI - GRUPPO DI FATTO O.D.V.	VIA IMBRIANI, 16
O.D.V. PLASTIC FREE	CAIVANO
ASS. INTERNATIONAL POLICE CAMPANIA	COMANDO POLIZIA LOCALE CAIVANO
ASS.NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO	VIA CAPUTO,39
A.P.A.M.	VIA A .DIAZ,14
GUARDIE AMBIENTALI D'ITALIA	VIA G.B. VICO, 3